ABBONAMENTI
Anno . . . . Cor. 20.-
Semestre . „ 10.-
Trimestre . „ 5.-
Ogni numero cent. 10

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Ultima pag. Cor. 1.-
Pag. di testo „ 1.60
Cronaca . . . . „ 3.-
per linea di colonna.

Anno II. — N. 26. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Venerdì, 8 Marzo 1918.

Bollettini dello Stato Maggiore austro-ungarico

(5 marzo). Alla fronte italiana nessun avvenimento speciale.

* Le operazioni iniziate per ripristinare l'ordine e la sicurezza nell'Ucraina, si svolgono in base ai piani stabiliti.

* La Rumenia ha accolto le condizioni d'armistizio poste dalle potenze centrali.

(6 marzo). Alla fronte italiana nessun avvenimento speciale.

* E' stato formalmente firmato il trattato d'armistizio colla Rumenia.

Sulla base dello stesso incominciano ora le trattative di pace.

Bollettini del Quartiere Generale germanico

Teatro occidentale della guerra.

(5 marzo). Vivace azione esploratoria in molti punti della fronte. Al nord di Reims e sulla riva orientale della Mosa l'artiglieria francese fu più attiva. Sulle alture ad oriente della Mosa perdurò tutto il giorno violento il combattimento di fuoco. Forti reparti francesi verso sera avanzarono all'attacco contro le nostre posizioni ad oriente di Mouilly. Furono ributtati in contrattacco.

L'azione guerresca inasprì ieri anche alla fronte della Lorena ed ai medi Vogesi.

(6 marzo). Il nemico diresse violente raffiche di fuoco contro le nostre posizioni alla riva settentrionale della Lys; una forte punta inglese presso Waadstel fu respinta in mischia. Alle due rive della Scarpe rinfiammò l'azione guerresca in relazione a nostre vittoriose esplorazioni al nord e al sud-ovest di St. Quentin.

In singoli settori del gruppo d'esercito del Principe ereditario germanico duello di artiglieria. Reparti d'assalto nella regione di Ornes irruppero nelle trincee francesi e ne riportarono 28 prigionieri.

Al sud del canale Reno-Marna, nella valle di Thanner e presso Altkirch movimentata attività dei francesi.

Teatro orientale della guerra.

(5 marzo). I rumeni hanno accettato le nostre condizioni, così che l'armistizio colla Rumenia entra di nuovo in vigore.

* Dagli altri scacchieri della guerra nulla di nuovo.

(6 marzo). In seguito all'aiuto militare chiesto dal governo finlandese, truppe germaniche sono sbarcate sulle isole Aaland.

* L'armistizio colla Rumenia fu di nuovo formalmente firmato. Lo seguono immediate trattative di pace.

* Dagli altri teatri della guerra nulla di nuovo.

Comunicati italiani

(5 marzo). Il maltempo perdura e l'azione guerresca si è limitata a brevi settori di fronte. Nella regione di Loppio (Villa Lagarina) vicendevole e violento fuoco di artiglieria. Nostre pattuglie turbarono con successo le linee nemiche allarmandone il presidio. Lungo il Piave nostre concentrazioni di fuoco ridussero al silenzio le batterie nemiche ad oriente di Cornadella e presso San Donà.

(6 marzo). Il fuoco vicendevole di artiglieria si fece di nuovo vivace tra il lago di Garda e l'Astico, nella regione del Montello e lungo la costa. Le nostre batterie presero sotto fuoco efficace truppe nemiche in movimento nella conca di Asiago, al sud di Primolano, sulle pendici del Col della Beretta e presso Lampol (Piave). Furono cacciate con loro perdite pattuglie nemiche che volevano raggiungere le nostre posizioni al sud di Tierno. Le posizioni nemiche al Pasubio furono danneggiate col far saltare una nostra mina. Nel corso della giornata i nostri aviatori bombardarono il campo d'aviazione nemico di Motta di Livenza e una colonna di fanteria in marcia presso Oderzo. Un aviatore nemico fu abbattuto sopra Conegliano da uno dei nostri aviatori.

L'azione guerresca alla fronte italiana.

VIENNA, 7. Il bel tempo mite che negli ultimi giorni di febbraio aveva favorito l'azione di ricognizione delle pattuglie e degli aviatori, si è improvvisamente mutato.

Alla fronte occidentale del Tirolo e alle due rive del Brenta cadde abbondante la neve accompagnata da violento temporale; allo sbocco del Piave fitta pioggia elevò di continuo il livello delle acque, impedendo l'azione guerresca su tutta la fronte.

Solo al medio Piave si registrò più vivace attività delle artiglierie. Specialmente contro le nostre linee ai due lati del Montello furono ripetutamente puntate raffiche di fuoco perturbatore. Nelle regione di Asiago fu sventata una piccola operazione diretta contro i nostri appostamenti da campo.

Allo sbocco del Piave, in seguito all'ingrossare delle acque, si registrarono spostamenti nelle posizioni insulari delle due parti.

A proposito del bombardamento di Pola.

VIENNA, 7. Contrariamente a quanto afferma il comunicato della *Stefani* che **nel bombardamento di Pola dei 28 febbraio furono efficacemente colpiti l'arsenale marittimo e altre opere militari,** si constata che nè nell'arsenale marittimo nè nel porto non si sono avuti scoppi di bombe.

Timori in Italia per l'offensiva di primavera.

ZURIGO, 6. Nella *Tribuna* il generale Carlo Corsi scrive: Le operazioni della Germania in Russia non influiranno menomamente sulle operazioni delle potenze centrali alla fronte occidentale. Gli alleati si aspettano che tanto alla fronte franco-inglese, quanto a quella italiana le potenze centrali faranno ora l'offensiva per venire ad una decisione.

Il nemico avanzerà dove troverà un **punto debole; lo ha dimostrato ad esuberanza la pratica fin qui fatta. Il generale Corsi passa quindi in rassegna** tutte le possibilità dell'offensiva.

La firma dei preliminari di pace colla Romania

Aurora di pace

Gli ultimi giorni sono stati ricchi di avvenimenti. La pace definitiva con la Russia è un fatto compiuto e il trattato preliminare di pace con la Rumenia è stato firmato. Tutto fa sperare che in brevissimo tempo la guerra verso oriente sarà completamente e definitivamente terminata.

L'importanza militare, politica ed economica della pace di Brest-Litowsk e di Bucarest è grandissima e i suoi effetti non tarderanno a manifestarsi. Dal punto di vista militare la pace testè conclusa significa la fine della guerra su due fronti e permette alle potenze centrali di concentrare tutte le loro forze contro i nemici d'occidente; i vantaggi che ne risultano sono incalcolabili tanto dal punto di vista offensivo che difensivo.

Il significato politico consiste nel fatto che l'anello di ferro fucinato e temperato da oltre due decenni dalla perfidia inglese allo scopo di soffocarci, è finalmente, dopo tre anni e mezzo di guerra, spezzato, si che oggi possiamo respirare liberamente, e guardare in faccia ai nemici che sono rimasti nell'agone, più forti, più risoluti che mai. Economicamente poi, la pace di Brest-Litowsk e di Bucarest vuol dire la fine della guerra di affamamento, strappa cioè di mano **all'Intesa l'arma più temibile ch'essa abbia impegnato contro di noi.**

Il corso della guerra ha oltrapassato **il punto culminante dalla sua parabola. Speriamo che Brest-Litowsk e Bucarest servano da insegnamento e monito alle altre potenze tuttora nemiche: Insegnamento a valutare giustamente la nostra forza, la nostra volontà, la nostra invincibilità; monito ad abbandonare una buona volta e per sempre i progetti** pazzi di conquiste irrealizzabili, e addivenire alla pace generale, alla pace di compromesso e di affratellamento, alla pace enunciata dal conte Czernin e dal conte Hertling.

Oggi sono ancora in tempo.

I preliminari di pace colla Romania firmati.

VIENNA, 7. Il Correspondenzbureau *ha da Bucarest: Il 5 corr. alle 7 pom. furono firmati a Burtea i preliminari di pace fra la Quadruplice e la Romania.*

Sulla base degli accordi già stabiliti, la Romania cede agli alleati la Dobrugia fino al Danubio, accetta in massima i provvedimenti di ordine economico corrispondenti alla situazione e si obbliga a demobilitare immediatamente almeno otto divisioni. Il resto dell'armata romena sarà demobilitato dopo la conclusione della pace fra la Romania e la Russia.

Le truppe romene devono immediatamente sgomberare il territorio austro-ungarico da esse occupato.

La Romania si obbliga ad appoggiare il trasporto di truppe della Quadruplice attraverso la Moldavia e la Bessarabia fino ad Odessa e a sostenerne le truppe tecniche.

La Romania rilascia gli ufficiali delle potenze dell'Intesa che sono ancora in servizio romeno.

Le potenze della Quadruplice cureranno il mantenimento della via commerciale marittima da Constanza nella Romania per il mar Nero.

La pace definitiva deve essere firmata entro i quattordici giorni della tregua d'armi ora conclusa che incomincia il 5 marzo a mezzanotte con un termine di denunzia di tre giorni.

La pace colla Romania e la Camera dei deputati.

VIENNA, 7. Al principio dell'odierna seduta della Camera dei deputati il presidente dei ministri partecipò alla Camera la notizia della firma dei preliminari di pace colla Romania e comunicò il contenuto del trattato. Il presidente dei ministri chiuse colle seguenti parole:

Mi permetto di felicitare sinceramente la Camera per il fatto che, mercè la **collaborazione militare e politica dell'Austria-Ungheria coi suoi alleati, fu raggiunta questa nuova importante tappa sulla via della pace.** ***(Vivi, continuati applausi e battimani).***

La Romania piantata in asso dall'Intesa.

BERNA, 6. Il *Petit Journal* di Parigi pubblica che i gabinetti dell'Intesa, il 20 febbraio hanno posto fuori di vigore gli accordi politici e militari colla Romania.

La *Morning Post* di Londra conferma al tempo stesso la notizia che i possedimenti rumeni in Inghilterra, Francia ed Italia furono sequestrati a copertura degli anticipi di credito fatti dagli alleati.

Re Ferdinando nutre fiducia in Averescu.

BERLINO, 6. Si ha da Ginevra che re Ferdinando ha piena fiducia in Averescu e spera che egli saprà ristabilire relazioni soddisfacenti cogli stati vicini, ponendo al tempo stesso solide basi per l'avvenire economico della Romania.

Durante questa settimana si deciderà se il parlamento romeno sarà convocato per la fine di marzo allo scopo di comunicargli il risultato delle trattative di pace.

La cronistoria delle trattative di pace colla Russia.

VIENNA, 7. Il *Correspondenzbureau* ha da Brest-Litowsk in data 4 febbraio:

Dopo aver presi in consegna il 1 marzo i progetti del trattato di pace e i suoi annessi, assieme ai trattati complementari, la delegazione russa dichiarò di non voler entrare in discussioni commissionali su questi trattati. In seguito a questa decisione, fu stabilito di comune accordo il 3 marzo per la firma del trattato.

Il 2 marzo i membri della delegazione russa vennero a contatto coi delegati degli alleati per informarsi su singole disposizioni del trattato. In questi colloqui da parte russa non fu esposto desiderio alcuno di mutamenti dei progetti.

Nell'adunanza plenaria tenuta la mattina del 3 marzo sotto la presidenza dell'ambasciatore austro-ungarico, furono in primo luogo esaminate le credenziali dei plenipotenziari. Furono trovate in pieno ordine. Ad unanime deliberazione fu previsto che il conte Czernin e il segretario di stato Kühlmann avrebbero apposte le loro firme postecipatamente a Bucarest.

Il presidente della delegazione russa Sokolnikow fece poi due dichiarazioni riguardanti i distretti dell'Anatolia orientale e le disposizioni dell'articolo IV. del trattato di pace.

Gli rispose l'ambasciatore Merey dichiarando che l'odierna pace non persegue scopi imperialistici, nè è tale da soffocare l'azione rivoluzionaria in Russia. In proposito parlarono anche il delegato russo, quello bulgaro, l'inviato Rosenberg e il generale Hoffmann.

Nel pomeriggio alle 4 fu tenuta un'altra seduta nella quale fu firmato il trattato di pace assieme ai trattati complementari.

L'ambasciatore Merey prese poi la parola ed espresse la speranza che la pace firmata contribuirà a stringere sempre più i rapporti di amicizia fra la Quadruplice e la Russia. Dopo parole di ringraziamento agli impiegati e agli interpreti, l'ambasciatore chiuse le trattative di pace.

Un discorso del Principe Leopoldo di Baviera.

BREST-LITOWSK, 7. Al banchetto tenuto dopo la conclusione della pace, il principe Leopoldo di Baviera tenne un discorso alle delegazioni alleate nel quale espresse la speranza che alla pace colla Russia segua la firma della pace colla Romania, di modo che dopo tre anni e mezzo di guerra su tutta la fronte orientale ritorni la pace. Questo risultato si deve alle brillanti prestazioni dei quattro eserciti alleati e alla fedeltà dei quattro regnanti che li reggono, a onore dei quali il principe eleva un triplice *evviva!*

L'ambasciatore Merey gli rispose rilevando anche per parte sua i meriti delle armate alleate, mentre la diplomazia non ha fatto che opera di forma. Egli ricordò gli eroismi dei soldati germanici e brindò alla salute del principe.

L'Ucraina ringrazia

Tra Holubowic ed Hertling.

BERLINO, 7. Il presidente dei ministri **della repubblica ucraina diresse al cancelliere dell'impero un telegramma** in cui gli partecipa la sua soddisfazione per il fatto che le truppe ucraine sono entrate nella capitale Kiew, salutate entusiasticamente dalla popolazione. **Ringrazia di cuore a nome del popolo ucraino e del suo governo per i soccorsi prestati dalla Germania contro le truppe e le bande della Russia settentrionale.** Egli è felice che si siano ora potute riprendere le relazioni non solo fra i due governi ma anche fra i popoli amici.

Nel suo telegramma di risposta il cancelliere felicitò il presidente dei ministri e l'armata ucraina per i rapidi successi ed espresse il desiderio che il popolo ucraino goda sempre della sua potenza e libertà. Il cancelliere dice infine **che non appena Holubowic credesse che le truppe germaniche possano venire ritirate, i tedeschi lascieranno il suolo ucraino.**

La Germania e la Finlandia

Truppe germaniche si recheranno in Finlandia.

STOCCOLMA, 7. L'agenzia telegrafica **svedese annunzia che l'inviato tedesco a Stoccolma ha partecipato al ministro degli esteri che la Germania ha intenzione di spedire truppe in Finlandia,** quando il governo finlandese le richieda, per soffocarvi le rivolte colà scoppiate e che queste truppe nelle loro operazioni usufruiranno anche delle isole di Aaland.

La Germania non ha nessun interesse territoriale a queste isole. La questione di Aaland, avuto riguardo agli interessi vitali della Svezia sulle isole, sarà risolta in stretto accordo col governo svedese.

Il governo svedese oppose dei seri ostacoli contro qualsiasi uso delle isole di Aaland, poichè se lo permettesse sarebbe impedito alla Svezia il compito assuntosi di proteggere la popolazione di quelle isole.

Il comandante del corpo di guardia svedese fu avvisato dell'arrivo eventuale della spedizione germanica.

Il Giappone non è ancor pronto?

BERLINO, 7. La *Tägliche Rundschau* ha da Ginevra: Si ha da Londra che il Giappone, contrariamente alle notizie ufficiali da Tokio, non è in grado di assicurare un'azione militare in Siberia. Del resto in primo luogo dovrebbero essere precisamente delimitati gli scopi di guerra degli alleati e dovrebbe essere raggiunto un completo accordo prima di prendere definitive decisioni.

Il governo giapponese è dell'opinione che per le operazioni in Siberia non gli è nient'affatto necessaria l'autorizzazione dell'Intesa; si metterà però d'accordo coll'Inghilterra per procurare un'intesa fra questa e l'America a salvaguardia degli interessi di quest'ultima.

L'azione militare del Giappone imminente.

WASHINGTON, 7. *(Reuter)* Si crede che l'azione militare del Giappone nella Siberia sia imminente. Il governo americano non fece alcuna dichiarazione in proposito. Nei circoli diplomatici si dice che i giapponesi, tenuto conto della necessità di una rapidata avanzata, continueranno al tempo stesso le trattative diplomatiche per mettersi d'accordo cogli Stati Uniti e cogli alleati sullo scopo e sulla vastità dell'azione.

NOTIZIE ITALIANE

Nel paese della „Verità."

La condanna di Costantino Lazzari.

Il *Corriere della sera* si è fatto promotore di un'azione per la «Verità», allo scopo di «illuminare» i soldati austro-ungarici sulle «vere» condizioni che regnano nella monarchia danubiana. Nel penultimo numero narrammo come il giornale milanese s'illude di conseguire coi fogli volanti quella vittoria che fu negata alle armi italiane e dimostrammo come la verità respiri molto più liberamente al di qua che al di là del Piave.

In Italia si odia e si teme la verità, perchè coloro che sono responsabili della guerra, sanno benissimo che il giorno in cui essa si farà strada, il popolo tradito li chiamerà a rispondere dei loro delitti. E il processo contro Costantino Lazzari, segretario del partito socialista italiano, che fu tenuto in questi giorni, è il trionfo della reazione, negatrice della libertà, insofferente di critica, nemica della verità.

Il dibattimento ha avuto luogo il 1 corr. davanti al tribunale penale di Roma. L'atto d'accusa imputava a Lazzari di aver quale segretario del Partito, diretto una pubblica manifestazione contro la guerra, manifestazione che effettivamente avvenne davanti alla Camera il 20 luglio 1917. Le altre accuse elevate contro Lazzari si riferivano a quattro circolari. La prima dei 20 novembre 1917 comunicava ai fiduciari socialisti della provincia l'ordine del giorno di un'adunanza tenutasi segretamente a Firenze dal Partito rivoluzionario indipendente. La seconda consisteva in una interpellanza alla Camera socialista del Lavoro sull'atteggiamento del Partito di fronte all'irruzione nemica nell'Alta Italia. Al 13 gennaio a. c. il segretario del Partito confutò in una circolare le **imputazioni contro alcuni capi socialisti per lo sfondamento presso Caporetto.** In una quarta circolare i sindaci della Lombardia vennero invitati a non **partecipare alle feste patriottiche di Milano. Nelle tre ultime circolari fra altro si alludeva anche alle deliberazioni delle** Conferenze di Zimmerwald e di Kiental e il proletariato internazionale veniva **invitato a una manifestazione per una pronta pace. Si osservava poi che il** Partito socialista **dopo l'irruzione nemica doveva persistere nel suo atteggiamento contrario alla guerra.** Inoltre in una circolare si lodava la fermezza del pacifismo dei socialisti russi. Lazzari doveva rispondere inoltre per un discorso da lui tenuto il 20 dicembre 1917 all'adunanza generale dell'Unione socialista di Roma. Egli lodò la rivoluzione russa e raccomandò ai socialisti italiani di seguirne l'esempio.

Assieme a Lazzari era accusato di complicità nei reati di Lazzari il suo sostituto Bacci.

Durante il suo interrogatorio Lazzari dichiarò che l'accusa era rivolta contro la sua attività politica. Si trattava di affari interni del Partito ed egli non aveva voluto contravvenire in pratica alle vigenti disposizioni. Dando rilievo agli obbiettivi di pace l'opinione pubblica veniva piuttosto rincorata che demoralizzata. Il suo Partito va superbo del suo programma di pace. Le quattro circolari non contenevano intenzioni criminose. Egli s'era creduto in dovere di avvisare i fiduciari del Partito a serbare sempre un'atteggiamento rivoluzionario e ostile alla guerra.

Bacci dichiarò di condividere totalmente la responsabilità con Lazzari.

Le deposizioni degli accusati furono accolte dall'uditorio delle tribune con applausi.

Lazzari venne condannato per propaganda contro la guerra a *35 mesi di carcere* e a *3500 lire di multa.* Bacci, per gli stessi motivi, fu condannato a *28 mesi di carcere* e a *2100 lire di multa.*

Secondo una notizia dell'*Avanti* da Roma, nota che fu la sentenza contro Lazzari, si svolsero in quella città grandi manifestazioni a favore del socialismo.

Al dibattimento Lazzari accolse la sentenza con le parole «Viva il socialismo!». Molti dei presenti gli fecero eco. Il gruppo avversario gridò: «Viva l'Italia! Viva l'esercito! Abbasso i traditori!». La polizia fece sgomberare la sala, ma le dimostrazioni continuarono in istrada.

Così, in Italia, chi desidera la pace e ne propaga l'idea, viene considerato un traditore, in omaggio alla «Verità», e mandato in galera.

In Italia si fucila.

I giornali italiani riportano con compiacenza i particolari dell'esecuzione di tre disgraziati colpevoli di atti di sabotaggio. Scrive il *Giornale d'Italia* del 27 febbraio:

«E' stata eseguita al forte Pietralata l'esecuzione di Renato Gatti, Dante Pegazzano e Giuseppe Lanzetti condannati alla fucilazione per gli incendi nel porto di Genova e l'esplosione del dinamitificio di Cengio.

Essi avevano presentato ricorso al Tribunale Supremo di guerra e quindi alla Cassazione con esito negativo. Fu pure respinta la loro domanda di grazia.

Dal carcere di Regina Coeli, dove si trovavano, vennero condotti su un furgone, al forte Pietralata.

La notizia dell'imminente esecuzione fu tenuta celata sino all'ultimo.

Il Lanzetti, il più vecchio dei tre, contava circa 65 anni. Pegazzano aveva 45 anni e Gatti una trentina.

Prima dell'esecuzione si sono svolte le consuete formalità.

Ai tre detenuti è stato chiesto se volessero ricevere i conforti religiosi. Il Gatti solo ha rifiutato. Gli altri due invece hanno accettato, ascoltando le parole di rassegnazione rivolte loro dai sacerdoti che li hanno poi confessati.

Dopo i sacramenti, il Pegazzaro che si mostrava più di tutti agitato e avvilito, è apparso più sollevato per la pratica spirituale.

I tre condannati a morte sono stati poi accompagnati sopra una spianata dove erano schierati riparti di complemento dello 81o e 82o fanteria, al comando di un ufficiale superiore, il quale ha tenuto un discorso ai soldati spiegando l'opera infame commessa dai tre sciagurati che furono cagione di numerose vittime per lo scoppio del dinamitificio di Cengio e per gli incendi nel porto di Genova.

Tre sedie erano collocate da un lato. Vi sono stati fatti accomodare i tre traditori, ai quali un ufficiale addetto al Tribunale Militare di guerra ha letto il dispositivo della sentenza.

Quindi un caporale ha tolto i ferri ai tre condannati che dietro invito, si sono posti a sedere a cavalcioni sulle sedie, volgendo la schiena a un plotone di 24 soldati incaricati dell'esecuzione e comandati da un tenente.

Appena l'ufficiale ha abbassato la sciabola è partita la scarica. I proiettili hanno colpito i tre traditori alla nuca. Però uno di essi, il Gatti, ha dato ancora segno di vita e allora l'ufficiale ha ordinato al plotone di avvicinarsi di alcuni passi e di procedere ad una nuova scarica.

Questa volta il condannato si è irrigidito in un ultimo spasimo.

Erano già preparate le casse e più tardi si è provveduto alla tumulazione».

L'Italia *fa bene*, naturalmente, a fucilare i traditori. L'Austria invece, circondata da lupi famelici che vorrebbero divorarla, è un *paese barbaro* se, per legittima difesa, tratta in modo analogo le spie ed i rinnegati che l'insidiano.

I greci del Dodecanneso vogliono unirsi alla madre patria.

LUGANO, 7. I giornali italiani hanno da Atene che in un'adunanza di greci delle isole del Dodecanneso fu votata una risoluzione in cui si domanda che l'Italia consegni il Dodecanneso alla Grecia e che gli isolani vengano obbligati a servire nell'esercito greco. L'ordine del giorno fu comunicato ai governi dell'Inghilterra, della Francia, dell'America e dell'Italia.

Nell'esercito italiano.

LUGANO, 7. Tutti i soldati italiani nati dal 1887 in poi vengono ora trasferiti nella zona di guerra.

Fu fatta la rassegna della classe 1900 che sarà fra breve richiamata.

La licenza ai soldati fu fissata in 25 giorni all'anno, 15 giorni nella stagione invernale, 10 in estate.

La liberazione dei prigionieri in Russia.

VIENNA, 7. Il governo russo contemporaneamente alla sua dichiarazione sulla fine dello stato di guerra col 10 febbraio a. c., ha disposto, siano liberati tutti i prigionieri di guerra che si trovano in Russia. Già durante le trattative di Brest-Litowsk, a Pietroburgo si sono avute delle conferenze allo scopo di iniziare un regolare trasporto in patria dei prigionieri di guerra; le trattative non ebbero però alcuna conclusione definitiva, causa le difficoltà di trasporto esistenti in Russia. L'effetto di ciò si fu che i nostri prigionieri di guerra tentavano di ritornare di propria spontanea volontà in Austria-Ungheria.

Sulle prime passavano giornalmente le nostre linee solo poche centinaia dei nostri prigionieri, ora però questo numero è aumentato a 4-5000 prigionieri cotidiani, la massima parte dei quali arrivano alla fronte della Galizia orientale. I ritornati vengono raccolti nella zona dell'armata e sottoposti anzitutto ad una rigorosa quarantena di 14 giorni allo scopo di impedire la propagazione all'interno di malattie infettive che ora ci sono in Russia e precisamente la febbre petecchiale, il tifo, il paratifo, la diarrea e la peste.

Nelle stazioni di quarantena, che sono dirette da medici pratici e provati, sono comandati ufficiali e sacerdoti che registrano i desideri dei soldati e che hanno il compito di avvisare i parenti dei rimpatriati.

In questo tempo i rimpatriati dovranno riposarsi e allo scopo furono per essi erette Case del soldato e cinematografi da campo. Anche qui ufficiali ed ecclesiastici sviluppano la loro attività, spiegando ad essi gli avvenimenti di guerra e la situazione dell'Austria-Ungheria. Passato questo tempo, i prigionieri saranno distribuiti ai loro corpi di completamento, dai quali otterranno una licenza di quattro settimane.

Il fatto che non si era potuto raggiungere col governo russo un accordo per un ordinato rimpatrio dei prigionieri, di modo che questi giungesero a migliaia nella zona dell'armata, provocò naturalmente grandi difficoltà nella questione dei ricoveri, difficoltà certamente non previste. La direzione dell'esercito però ha preso tutti i provvedimenti per vincerle e l'Imperatore ha incaricato il generale di fanteria Rot von Limanowa-Lapanow di ispezionare i ricoveri e le stazioni di quarantena dei rimpatriati e di prender tutte le disposizioni affine di migliorare le loro condizioni.

I prigionieri finora rimpatriati in generale sono sani e forti, ciò che si deve anche attribuirsi al fatto che solo i più forti hanno potuto sottoporsi di spontanea volontà ad un ritorno pieno di fatiche e di strapazzi.

La massima parte dei prigionieri sono vestiti di uniformi russe, ma ben riparati.

PICCOLA POSTA

Signora **Giulia Fabris, Toppo-Travesio.** Desiderando l'inserzione sul nostro giornale, voglia mandarcene l'importo.

Jole Vianello, Pordenone. Desiderando l'inserzione della richiesta speditaci favorite mandarci cor. 4.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole **Cor. 3**; sino a 30 parole **Cor. 4** e così avanti.

EMILIO DALLARMI
a Vittorio Veneto, via Guido Casoni 25, chiede notizie della moglie Amalia Dallarmi e zia Luigia presso suore Vincenzine San Massimo 27, Padova. Sta bene e saluta. 810

EMILIO DALLARMI
Vittorio Veneto, chiede notizie del figlio Rinaldo Dallarmi, capitano mitraglieri alpini rientrato deposito Brescia 3 novembre 1917. Sta bene. 811

EMILIO DALLARMI
Vittorio Veneto, prega Croce Rossa Roma ricercare figlio Dallarmi Luigi sottotenente 8. alpini battaglione Mataiur, 157. comp., ferito prigioniero dal 16 novembre 1917 sul Col Berretta. Sta bene. 812

DALLARMI SILVIA, ENRICO, EMILIO, MARIANNA e PIA a Vittorio Veneto, chiedono notizie di Francesco Dallarmi e figli presso provveditore Nardi Cuneo. Stanno bene. 813

EMILIO DALLARMI
Vittorio Veneto, domanda notizie di Màsotti Carmela e famiglia, Bologna presso Lelli Lodovico Brigadiere dazio consumo. Saluta e sta bene. 814

GIOVANNI SANTUS
Ponte Zava (Vittorio), domanda notizie di Santus Giacomo caporal maggiore 419. squadra panettieri forni Weiss, Pontebrenta (Padova). Famiglia bene, salutano. 815

DOMENICA MADDALENA
cerca il fratello Silvio Maddalena. IRENE SEGATTO cerca Pietro Segatto e figli Alberto e Luigi. MION ROS ANTONIO cerca il figlio Luigi. MATILDE ROSSI cerca il figlio Ugo. TERESA MADDALENA cerca il fratello Prosdocimo. GIROLAMI TERESA cerca marito e figlio. 842

CLOTILDE TRAMONTIN, CIMAROSTI LOVISA EMILIA, CIMAROSTI ALLEGRETTI MARIA, LOVISA DESPRIT ANNA, DEMARCO RETT CATERINA, tutte in buona salute unite alle famiglie ricercano notizie dei loro mariti. Fanna. 843

Le famiglie TOFFOLO, LUVISA, REGGIO, MION, MANARIN, tutti sani a Fanna chiedono notizie dei loro cari Toffolo Gio. Batta, Toffolo Marco, Luvisa Giacomo, Reggio Marcello, Reggio Pietro, Mion Bortolo e figlio Antonio. 844

MARIA DECECCO
Fanna, desidera notizie del marito Antonio 3. batt. Conmaysen. I genitori PIETRO e ROSA DECECCO desiderano notizie di Sante già all'ospedale della Croce Rossa. 845

ROSA DECECCO
Fanna desidera notizie del marito Antonio 128. batt. 3. comp. La moglie LUIGIA DECECCO ricerca Antonio già Ospedaletto da campo S. Valentino. 846

I genitori BONINI GIACOMO ed ELISA TOLUSSO, S. Maria la Longa, domandano per mezzo giornale chiunque sapesse dei loro figli Gino, già alunno Collegio Tomasi in Conegliano e Mariano, Collegio Stimmatini in Gemona. 851

GIOVANNI SANTUS
Ponte Zava (Vittorio), domanda notizie di Santus Amedeo sergente maggiore 77. fant. marcia 2. batt. zona guerra Italia. Famiglia bene. 816

GIOVANNI SANTUS
Ponte Zava (Vittorio), domanda notizie di Santus Felice caporal maggiore 125. fant. 5. comp. zona guerra. Famiglia, moglie, figlio bene. 817

GOBBO ANTONIO e figlio
Zirano Remanzacco, ricerca la moglie Rosa e figli. Stiamo bene. Saluti. 725

BRUN MARIA POFFABRO
invia vivi saluti al marito impiegato postale a Pinerolo, Piemonte. Io assieme alla famiglia stiamo bene. 818

BIASONI AMALIA
Arba (Udine), domanda notizie del figlio Donnino soldato italiano 80. fanteria. 819

VALENTIN ERMENEGILDO
Arba (Udine), domanda notizie del figlio Mario 278. fanteria. 820

La Famiglia MARIUTTO LUIGI
Cavasso Nuovo, chiede notizie del figlio Ubaldo. Tutti bene. Saluti affettuosi dalla moglie. 821

La Famiglia ROMAN GIOVANNI
Cavasso Nuovo, chiede notizie del sergente Roman Giambatta 8. alpini comp. 152. e del soldato Roman Riccardo 8. artiglieria fortezza, nonchè del profugo Roman Domenico. Tutti in famiglia stiamo bene e salutiamo affettuosamente. 822

MIOTTO AMELIA
Arba (Udine), domanda notizie di suo marito Attilio soldato italiano 5. genio. 823

MARIA TOFFOLO
chiede notizie di Toffolo Ferdinando. La famiglia sta bene. 824

Le famiglie Caterina, Linda, Regina MIAN e MIAN Luigia, Elisa, Severina, Rosa, Maria, Persilia, Santa; DESPIRT Elena, Maddalena, Caterina; FUSER Celestina. Tutti quanti bene, cercano Sante Mian soldato; Vittorio Girolami profugo; figlio Mario Mian profugo; marito Enrico e figlio profughi; marito Angelo soldato; figlio Giammaria soldato; marito Leicinio soldato; figli Pietro e Mario Rosa soldati; Osvaldo Rosa; marito Luigi e figlio, figli Giambatta, Luigi; marito Vittorio; marito Fuser profugo. Fanna. 825

Intiera famiglia SANTA COLUSSI di Poffabro (Udine), sta bene, desidera notizie dei due figli Emilio e Silvio. 826

Famiglia MARIA LORENZON di Poffabro, sta bene e cerca i due figli Lorenzo e Angelina. 827

Le famiglie ELISABETTA, ANGELA, TERESA, MARIA MANARIN, residenti a Fanna (Udine), cercano i loro mariti. Famiglia ERENE NARDUZZO cerca marito e figlio. VALLAN SANTA cerca marito e figli. ELISABETTA VIAN ricerca suo marito. Stiamo bene tutti. 828

DE CARLI GIUSEPPE
Arba, ricerca il fratello Giovanni soldato italiano interprete. Noi tutti benissimo. 829

MEASSO ERMINIA
Maniago (Udine). Desidero avere notizie del mio caro marito Measso Tomaso, della famiglia Riello Bortolo e sorelle. Bianca ed Annita Gasparini, credonsi a Cussinati di Bassano (Veneto). Mamma, suocero, bambini tutti bene. 830

ANNA FOSSALUZZA
Cavasso Nuovo Orgnese, desidera notizie del marito Ettore soldato italiano e delle cugine Norma Marchiori, Elisa Mariutto. Saluti. 831

Famiglia SARTOR BORTOLO
Cavasso Nuovo Orgnese, chiede notizie dei soldati italiani Francesco, Giovanni, Luigi ed Osvaldo Sartor, nonchè famiglia Miani Angelo. Stiamo bene tutti, saluti e baci a tutti. 832

Famiglia SARTOR ENRICO
Cavasso Nuovo Orgnese, chiede notizie dei soldati italiani Clemente e Giambattista Sartor e famiglia Miani Angelo. Saluti. 833

MARCUZZO EMILIA
di Fanna, richiede notizie del marito e del figlio. Irma e due figli stanno bene. 834

ZANUSSI AMAT MARIA
e famiglia, Fanna, sta benissimo e ricerca notizie del figlio. 835

DE MARCO MARIA
di Fortunato, ricerca il figlio Antonio; DE MARCO INNOCENTE cerca il figlio Romano, ambedue residenti in Fanna. 836

Famiglie ALESSANDRINI
e PETRUCCO ROSSI EMMA
a Fanna, stanno bene, chiedono di Giacoma, Riccardo, Enrico, Clemente e Maria in Milano. 837

ELISABETTA ZANETTI
Fanna. Famiglia bene, desidera sapere ove trovasi il marito Pietro Zanetti ed il fratello soldato Despirt Tomaso. Saluti. 838

Famiglie GIROLAMI ANNA, RETT ANGELA e LUIGIA CALLIGARO
tutti bene a Fanna. Cercano soldati Leo, Enrico Girolami, Egidio Rett, Luigi D'Agnolo. 839

Famiglia ANGELO CIANI MARCHI
residente in Fanna, sta bene, desidera notizie dei figli Luigi, Quinto, Alfredo, Domenico Marchi. 840

ANNA ROMAN e D'ANGELO ROSA
residenti Fanna (Udine), desiderano notizie dei mariti e figli. Stiamo bene e salutiamo. 841

DE MARCO MARCHES LEONARDO
Fanna (Udine), desidera notizie dei fratelli. SPERANZA MARCHES ROMAN cerca figlio. ANNA CIMAROSTI DE MARCO cerca marito. D'AGNOLA AMAT MARIA cerca marito e figli. IRENE MION STELLON cerca marito. 847

BAGNOLI OLIVA
chiede del marito Quintilio soldato italiano 2. magazzeno avanzato. Tutti in famiglia stiamo bene salutandoti. 848

RAINIS LUIGI
Borgo Clama 11, Artegna, desidera notizie dei figli alpini Ranieri e Dipendente. Se prigionieri rispondano a mezzo giornale. 849

EMILIA MULUNNI
Grupignano, Cividale, ricerca il figlio profugo Eugenio partito intenzionato recarsi Firenze. 850

QUARGNOLO GIUSEPPE
Bressa (Udine), sta bene con l'intera famiglia. Ricerca del cognato Valentino Gottardis fu Giovanni e famiglia di Ovaro di Carnia; domanda pure se il cognato avesse notizie di Zacchin Leopoldo. 852

D'OSVALDO CATERINA
Nespoledo, Lestizza, sta bene, ricerca il carabiniere a cavallo Gialotti Antonio 93 sezione. Se puoi rispondi pel giornale. 853

PERTOLDI LUIGIA
maritata d'Osvaldo, Lestizza, sta bene, ricerca il figlio Virginio 153. fant. Rispondi possibilmente pel giornale. 854

MARIOTTI MARIA
Nespoledo, cerca il sergente Tedesco Luigi 63. fant. di marcia 7. comp. Saluti e baci affettuosissimi. 855

FABBRO GIO. BATTA
Cassano, sano colla famiglia ricerca la figlia Enna Sebastianutti e famiglia; ricerca pure il figlio Luigi operaio del genio civile. 857

GIOVANNI BATTISTA FERREGHINI
Orsavia (Udine), cerca il figlio Remo riformato e la figlia Elvira, profughi. Stiamo bene, rispondete sul giornale. 858

Genitori FRANZ GIOVANNI e MARIA
Blessano (Udine), fratelli Antonio, Enrico, cognate, nipotini tutti sani, ricercano il soldato Franz Giuseppe 143. fant., bersagliere Luigi 1350. comp. mitragliatrici Fiat, Agostino già 92. fant. 859

VICENZOTTI REGINA
presso Famiglia Azzola, Villalta, cerca propria famiglia in Sacile, via Campagnola. Sta bene, aspetta risposta a mezzo giornale. 860

LUIGI PAGNUTTI
sindaco di Fagagna, chiede della figlia Jole che trovavasi al Pensionato Femminile in Sacile e del figlio Nino al Collegio Tomasi in Conegliano Sta bene, con la figlia Beatrice. Baci. 861

Signora GIROLAMI
figli Pia e Elda, Fanna, cerca notizie del marito, figlio Bruno a mezzo giornale. 862

Ricerche.

Il «Servizio Prigionieri di guerra» del «Coenobium» di Lugano fa ricerca di:

Bonetta Rosa (anni 50) con i figli e nipoti Roberto (anni 14), Tranquilla (10) e Maria (7), abitanti a Cartagnol presso Tirognana (Belluno). Far loro sapere che Rosina Bonetta sta bene e trovasi a Milano, presso i signori Moser.

Fuso Michele e famiglia, Borgo Glerie 103 Moggio Udinese. Si domandano notizie per il figlio sacerdote don Giovanni.

Beluz Mariano con moglie e figli, nuore e nipoti, di Azzano Decimo (Udine). Si prega di far sapere che Antonio Bertoli è vivo e si trova a Tonzanico presso Como.

Zanini Rosa, maritata De Ponte Redendo, internata civile, nata a Carpeneto di Pozzuolo (Udine). Al momento dell'occupazione era domestica presso la famiglia Cantoni Luigi, fuori Porta S. Lazzaro, Piazzale Paolo Diacono 1 (Udine).

Mello Antonio del fu Francesco e famiglia tutti dimoranti a Segusino presso Conegliano Veneto. Si prega di far loro sapere che il figlio Francesco Mello è vivo e sta bene.

Spagnolli Giovanna, rimasta a Vittorio di Treviso con 4 figli. Si desiderano sue notizie e di farle sapere che suo figlio Tito sta bene.

Stacè Chiara e Vittorio dimoranti a Tomo presso Feltre.

Bonenti ved. Maria e famiglia (figlie Ida e Isoletta), nata a Bondo (Trentino). E' suddita austriaca.

Valle contessa Claudia n. Bagolini con la figlia Elisa, abitanti in via Francesco Mantica 33, Udine. Si prega di farle sapere che il figlio Alessandro, i fratelli e tutti i componenti la sua famiglia stanno bene e trovansi a Verona. Aspettano loro notizie.

Castellan Antonio e Castellan-Doretto Maria a Grisolera, strada Largon (S. Donà di Piave). Far loro sapere che Luigi Castellan è vivo e sta bene.

Massarin Pietro con la moglie Maria e i figli Lucia, Ida ed Angelo, abitanti a Ronchi di Fossalta di Piave (Venezia). Si prega di far loro sapere che il figlio Giacomo è vivo e sta bene.

Gasparotto Santa e nuora Gasparotto-Dal Zen Maria, abitanti a S. Giovanni di Livenza presso Sacile. Si prega di far sapere loro che il rispettivo figlio e marito Bortolin Giuseppe è vivo e sta bene.

Cellotto Angelo di Leonardo e moglie Cellotto-Lazzer Anna, con la nuora Celotto-Rui Anna, abitanti a Brugnera presso Sacile (Udine). Si prega di far loro sapere che il rispettivo figlio e marito Cellotto Antonio sta bene.

Orlando Teresa n. Salvador, abitante a Cussignano (Udine). Farle sapere che il figlio Giacinto Luigi sta bene e aspetta sue notizie.

Tommasino Stefano e moglie Lucia n. Zusina, abitanti a Monte Maggiore, comune di Platischis (Udine). Far loro sapere che il figlio Tommasino Giuseppe sta bene.

De Zotti Luigina n. Curto con la suocera De Zotti-Pavanello Angela, abitanti a Pra Maggiore (Portogruaro, Venezia). Informarla che il rispettivo marito e figlio De Zotti Giovanni sta bene.

Bart Maria n. Castioni, Feltre, via Loreto 229. Il marito Pietro Bart sta bene ed aspetta notizie sue e dei figlioli.

Venier Sigismondo con la moglie Teresa, la nuora Pasqua e i nipotini Sigismondo, Giovanni, Pietro ed Evelina, abitanti a Castions di Zoppola (Pordenone). Il rispettivo figlio, marito e padre Venier Dante sta bene e lavora come operaio presso la Ditta Sirotti Madardo di Piacenza. Desidera notizie.

Quattrin Caterina detta «Vareselin» con 5 figli, abitanti a Zoppola (Udine). Informarla che il marito sta bene e aspetta notizie della famiglia.

Florido (o Jorido) moglie di Luigi e figli, abitante a Cordovado (Udine). Informarla che il marito Luigi sta bene e aspetta notizie.

De Bernardin Giov. Battista fu Domenico, (anni 67), commerciante con spaccio tabacchi, abitante a S. Pietro di Cadore (Belluno), fraz. di Valle Cornelico, con la propria moglie Maria Eccher (?) e i figli Giovanni e Osvaldo. Informarli che il figlio Angelo è vivo e sta bene.

De Bernardin Maria n. Kratter (anni 24) con 2 bambine, dimorante a S. Pietro di Cadore.

Kratter Costantino con la moglie Vincenza n. De Bernardin, i figli Germano, Maria, Costantino e Ines.

Zampol Francesco (anni 34) con la moglie Maria n. De Bernardin e i figli Claudio, Giuseppe, Ines e Maria, dimoranti a S. Pietro in Cadore.

Caschia Antonio e moglie Marianna, con le figlie Teresina, Erminia, abitanti a Tarcento (Udine).

Buso Sante da Redigole presso Motta di Livenza.

Trevisan Tullio (anni 60) rimasto nella sua dimora di Villa Colautti, Tricesimo (Udine).

Clemencic Antonio e famiglia, fraz. di Ceulis, S. Pietro al Natisone (Udine).

Marin Pietro e moglie Paolina Dezzotti, coi figli Maria, Marcella, Giuditta, Pierina, Elisa e Giuseppe, abitanti a S. Donà di Piave (Chiesanova).

Roman Gilda mar. Dal Pozzo coi gentori Antonio ed Elisa Dal Pozzo e la sorella Elisa mar. Dava, abitanti a Susegana, Conegliano Veneto.

Roman Maria mar. Marchio e Roman Virginia mar. Bariviera, dimoranti a Susegana (Conegliano Veneto). Si prega di dir loro che il fratello Giordano è vivo e sta bene.

Della Schiava Valentino con la moglie Anna, e nuora Orsola ed i nipotini Bruno e Nullo, dimoranti a Moggio Superiore (Udine). Informarli che il figlio Daniele sta bene.

Marinotti Luigi e famiglia in Gemona, piazza Garibaldi 2, Vittorio Veneto. Informarlo che il figlio Paolo sta bene.

Tolot Antonio fu Lorenzo con la figlia Antonietta, residenti a Pinidello, Cordignano (Treviso). Informarli che Torot Lorenzo sta bene.

Scrosoppi Anna (anni 59), dimorante a Goricizza (Codroipo).

Gor Giacomo fu Giovanni Battista (anni 76) con la figlia Gori Romilda mar. Felettigh e 5 nipotini, dimoranti a Cargnacco in com. di Pozzuoli del Friuli. Informarli che Felettigh Eugenio è vivo e sta bene.

Coldebella Teresa con marito, figlia e nuora abitanti a Lamone S. Donato (Belluno). Informarli che Giuseppe Coldebella è vivo e sta bene.

Fagherazzi Daniele e moglie e nuora, abitanti a Chies d'Alpago in Larighe (Belluno). Informarlo che i figli Vincenzo, Giovanni, Giuseppe e Pietro ed i generi Antonio e Vincenzo sono vivi e sani.

Masotti Cristofolli Luigia n. Pellarin, che alla fine di ottobre trovavasi a Orcenigo inferiore di Casarsa (Udine) coi figli Giovanni e Maria e prossima ad avere un bambino. Farle sapere che il marito è vivo e sta bene.

Levi Michele (anni 70), Udine, via Rauscedo N. 3. Si desiderano sue notizie e di fargli sapere che suo figlio sta bene e si trova a Novara.

De Stefani Francesco con la moglie Filomena, le figlie Amabile ed Eleonora, la nuora Ida con 3 bambini. Tutti abitanti a Flaibano, S. Odorico (Udine).

RISPOSTE.

Risposta al «Coenobium». Dei convittori del Collegio arcivescovile di Udine, sono rimasti soltanto tre; gli altri furono consegnati alle famiglie. I sacerdoti del corpo insegnante sono rimasti qui, meno il direttore che andò via; si desidera sapere chi fece la richiesta.

Domenico Varone figlio di Luigia Varone, S. Giorgio di Nogaro, trovasi sempre al collegio arcivescovile di Udine.

Boscariol Giacomo, la moglie Domenica e la figlia stanno bene a Valvasone

Castelan Gio. Batta si trova a Valvasone con tutta la famiglia. Stanno benissimo.

Casagrande Genoveffa si trova col figlio a Saccon di S. Vendemiano. Stanno bene.

Don Domenico dal Cin sta bene e continua il suo ufficio a S. Vendemiano.

Da Ruos Matilde nata Boldi, e sua figlia Archilde stanno bene ed abitano nella propria casa a Campolongo di Conegliano.

Arancio Santina nata Pipin, e i figli Antonietta, Carletto e Celestino abitano a Vittorio fuori Porta Serravalle e stanno benissimo.

Aida Vian Bortolin, abita a Vittorio, via Regina Margherita 5, con le figlie Maria ed Ester e la madre Maria e stanno bene.

Murani Elisabetta, vedova, abita a Vittorio, Serravalle, casa Feltrin 17; sta bene e desidera sapere chi ha chiesto notizie sul suo conto.

Prigionieri di guerra italiani

della Provincia di Udine.

Sold. Rossi Domenico, Udine.
„ Leonarduzzi Giacomo, Ragogna.
„ Grema Antonio, Faedis.
„ De Faccio Eugenio, Orsaria.
„ Garletti Giovanni, Fogaria.
„ De Marco Enrico, Pradamano
Capm. Bafutti Ottavio, Cassacco.
Sold. Parou Giuseppe, Barcis.
„ Cicciutini Domenico, Gagliano.
Cap. Di Giusti Giovanni, Cereseto.
Sold. Coren Felice, Sotto Vernassina,
„ Scaini Gugliemo, Segnacco.
„ Bertolini Riccardo, Cadanea.
„ Ro Enrico 6. bers. Pozzuolo.
„ Stocco Luigi r. f. 2, Muzzana del Turgnano.
Cap. Turchetto Viscardo r. f. 1, Pasiano di Pordenone.
Capm. Zanini Antonio r. f. 35, Sotto Castello Gemona.
Sold. Bizzaro Eduardo r. f. 27, Flaibano per S. Odorico.
Cap. Buttolo Giovanni r. f. 85, Stolvizza-Resia.
Alp. Caudon Emilio alp. 8, Pinzano al Tagliamento.
Sold. Cossutta Roberto r. f. 89, Zamaro Malnisio.
Alp. Foscia Ugo alp. 4, Ciseris Tarcento.
Sold. Valent Luigi alp. 115, Caneva-Frazione Serona.
Cap. Vedovato Giuseppe bers. 8, Prato di Pordenone.
Sold. Zuchet Luigi r. f. 53, Fontanafredda.
„ De Monte Giuseppe r. f. 2, Ragogna.
„ Di Giusto Michele r. f. 153, Magnano in Riviera.
Cap. Eustacchio Angelo „ Buia Urbignacco.
„ Franz Ernesto r. f. 2, Rizzi.
„ Nigris Lino r. f. 86, Galleriano Lestizza.
Capm. Pellegrini Leonardo r. f. 185, Pracchiuso Attimis.
Cap. Petris Albino r. f. 2, Basaldella-Campoformido.
Sold. Saccarini Lorenzo r. f. 2, Campoformido.
Cap. Benetti Angelo r. f. 153, Palazzolo della Stella.
Sold. Cassasola Ferdinando r. f. 36, Meretto di Tomba 86.
„ Cecconi Marco r. f. 153, Vito d'Asio 171.
„ Celanti Antonio „ Brugnera.
„ De Filippi Giuseppe r. f. 153, Azzano Decimo.
„ Malfatti Luigi r. f. 153, Via Meduna 90, Sequals.
„ Portolan Rodolfo „ Casarza.
„ Titolo Pietro r. f. 1, Tramonti di Sopra.
„ Chinese Giuseppe r. f. 73, Resia.
„ Ciani Nicolò r. f. 1, Bertiolo.
„ Cogoli Araldo „ Via Licinio 1, Pordenone.
Cap. Del Fabbro Giuseppe r. f. 1, Codroipo.
„ D'Odorico Anselmo r. f. 1, S. Maria la Longa Tissano.
Cap. Palmino Vittorio r. f. 1, Meretto di Tomba.
Sold. Rocco Luigi alp. 8, Attimis.
„ Tosolin Sante r. f. 1, Pordenone p. Tiezzo.
„ Vizzutti Luigi r. f. 2, Nimis.
„ Zuliani Giovanni „ Trasaghis.
„ Mazzocut Domenico r. f. 1, Calpaderno di sopra 151, Aviano.
Cap. Gobo Basilio r. f. 90, Fiume Veneto.
Sold. Lorenzini Giovanni alp. 3, Aviano.
„ Mauro Mario alp. 4, Via Pracchiuso 79.
„ Michelizzo Valentino alp. 4, Nimis.
„ Peretto Primo alp. 4, Nimis Via Cergneo 8.
„ Petrossi Pietro „ Nimis.
„ Pizzulin Ermenegildo alp. 4, Prepotto.
„ Scarbolo Giuseppe alp. 4, Prestento-Toreano Cividale.
„ Tavagnacco Dante alp. 4, Via S. Domenico Cividale.
„ Virginio Bartolomeo r. f. 25, Bagnaria Arsa.
„ Zamparutti Luigi alp. 4, Cividale.
„ Comelli Cesare gran. 2, Verniacco in Valle.
„ Cudiccio Giovanni gran. 2, Tabaccaio-Torreano di Cividale.
„ De Clara Giuseppe gran. 2, Lestizza in Galleriano.
„ Fattori Giovanni gran. 2, Povoletto in Ravosa.
„ Guerrutta Luigi gran. 2, S. Paolo Morsano.
„ Meazzo Olindo gran. 2, Rovignano.
„ Tomadon Sante r. f. 35, Cordovado.
„ Zuccolin Domenico gran. 2, S. Giorgio della Richinvelda, Virovo.

Stabilimento tipografico Friulano — Udine
Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI